

La fondazione dell'AsGe di Reggio Emilia nel '68

E don Ruini battezzò l'Associazione Genitori

di Luciano Corradini

Presidente nazionale dell'Uciim e dell'Irsef, docente all'Università Roma Tre, già sottosegretario alla Pubblica Istruzione



provinciale di un'associazione nazionale di genitori. Tra l'altro scrivevo: "In questo momento delicato, in cui si decide del futuro dei rapporti fra scuola e famiglia, ossia in definitiva del bene dei figli-alunni, è necessario che i genitori cattolici s'incontrino e si organizzino non solo per contrastare iniziative pericolose, ma anche per promuovere, dove sarà possibile, e con i modi che saranno giudicati opportuni, comitati scuola-famiglia, sulla base di statuti chiari, democratici e costruttivi, in collaborazione con la nostra associazione".

Finalmente si arrivò all'assemblea di fondazione, domenica 4 febbraio 1968. Si cominciò con la messa in San Nicolò, celebrata da don Camillo Ruini. Annotai: "Bel discorso di don Camillo. Ho servito, con Sandro Chesi". Alle 10 si fece l'assemblea al Teatro San Francesco, dopo una relazione introduttiva del professor Franco Bonacina, direttore del Centro didattico nazionale per i rapporti scuola-famiglia.

Annotai: "Presenti circa 50. Bella relazione, anche se lunga, del preside Davoli Viscardo. Interventi di Agazzoli, Frassinetti, Piacentini, Voltolini, Ricci, Corradini. Umori accesi nel dire che la famiglia deve muoversi e anche varcare certi limiti imposti dalla scuola".

Fu eletto presidente il radiologo Antonio Frassinetti, già celebre per i suoi cineforum. Di lì a poco la nostra AsGe si considerò parte dell'AGE di Ennio Rosini.

Con i professori dell'Uciim e gli studenti dell'Usm, iniziammo a fare "incontri a tre", di spiritualità e di animazione della vita scolastica, allora in subbuglio.

Perché non ricominciare da lì?

Scorrendo le mie agende degli anni '60 e '70, quando insegnavo a Reggio Emilia, trovo una serie di appunti che mi fanno cogliere l'AGE allo stato nascente. C'è in una pagina del gennaio '67 uno schema che vede la scuola come gruppo di partecipazione articolato nelle tre componenti: insegnanti, studenti, genitori. Per alimentare questo gruppo sono disegnati tre ruscletti, rappresentati dai gruppi di riferimento che si chiamano rispettivamente Uciim per gli insegnanti, Usm (Unione Studenti Medi) per gli studenti, e AsGe (Associazione Genitori) per i genitori.

L'AsGe, però, ancora non esisteva; il 3 aprile 1967 si abbozzò un comitato promotore per costituirlo, composto da rappresentanti dell'Aimc, dell'Uciim, del Cif, della Dc; solo il 29 novembre si decise di presentarla ufficialmente al pubblico. Leggo sull'agenda: "Telefonato il provveditore Lindner, che approva l'associazione e dice di fare presto i comitati scuola-famiglia".

Nel dicembre, in una circolare ai soci Uciim annunciavo un'assemblea pubblica per la costituzione, a cura del comitato promotore, di una sezione



Intervista al cardinale vicario Camillo Ruini, presidente della Conferenza Episcopale Italiana

"Trent'anni fa c'ero anch'io"

Eminenza, Lei ha contribuito alla nascita dell'AGE a Reggio Emilia. Quali sono stati i Suoi rapporti con l'Associazione Genitori?

"Ricordo con piacere una circostanza che risale a 30 anni fa, quando, giovane sacerdote a Reggio Emilia, ho partecipato con alcuni amici alla fondazione di un'associazione di genitori collegata all'AGE che molto ha lavorato in quella città in quegli anni. Fino a quando sono diventato vescovo, mi sono occupato direttamente della pastorale scolastica e ho visto la grande importanza di un'associazione di genitori per una presenza nella scuola ispirata a precisi valori e contenuti. Devo dire che in quegli anni il ruolo dell'AGE è stato determinante. Ho potuto viverlo molto da vicino perché lavoravamo in stretta sintonia fra la Diocesi, l'Associazione Genitori, l'Usm (un gruppo studentesco a cui io stesso avevo contribuito a dare vita) e le associazioni degli insegnanti elementari e medi. Credo che da quella sinergia siano derivati frutti molto positivi".

Veniamo all'oggi. Nel "Progetto culturale" della Chiesa italiana c'è scritto che nella nostra società si avverte forte l'esigenza di una famiglia spiritualmente matura. Quale può essere secondo Lei, il ruolo dell'AGE nella costruzione di questa prospettiva?

"Quella della famiglia, oggi, è una sfida molto rilevante sotto diversi aspetti. Anzitutto, sotto il profilo della convinzione dei membri della famiglia, in particolare degli sposi; poi sotto il profilo della vita sociale, sotto il profilo economico e sotto quello culturale in senso ampio. Sappiamo che in Italia la famiglia è una realtà che ha una grande forza tradizionalmente molto sentita, molto radicata, uno dei valori principali degli italiani. Però sappiamo anche che sul piano legislativo la famiglia è rimasta spesso penalizzata: spesso c'è stata una carenza di politiche organiche a sostegno della famiglia. Inoltre, in Italia c'è una terribile crisi della natalità. Noi cerchiamo di avere una famiglia che sia più consapevole di sé, più capace di essere protagonista nella vita della società. E riteniamo che a questo fine debbano concorrere vari fattori, dalla politica scolastica alla legislazione familiare, dalla politica della casa a quella del lavoro.

Penso che l'Associazione Genitori possa avere un grandissimo ruolo, e svolga già un ruolo molto importante in tale direzione. Se i genitori prendono consapevolezza maggiore che il loro compito non si esaurisce all'interno della propria famiglia con i propri figli e nel rapporto fra coniugi, ma si estende alla società e in particolare a quelle dimensioni e strutture della vita sociale che più direttamente hanno a che fare con la famiglia, tra le quali naturalmente la scuola - ma non solo la scuola -, penso che ne trarrà vantaggio non solo la presenza cristiana, ma la società italiana nel suo complesso".